

Musica Jazz (IT)

June 2017

New Frontier

# LESZEK MOZDZIER SONO STATO AMBIZIOSO, MA OGGI HO CAMBIATO STRADA E MI NUTRO DI BELLEZZA

Il pianista e compositore polacco, nonostante l'ancor giovane età, è ormai un veterano del jazz europeo: oggi ci racconta i suoi sogni vecchi e nuovi, le sue passioni e i suoi mille progetti

di Alceste Ayroldi

foto di Anna Wloch

**I**niziamo da una tua dichiarazione: «Il mio obiettivo sarebbe quello di diventare un musicista totale e sviluppare me stesso in tutte le direzioni musicali possibili».

Era la dichiarazione di un giovane e affamato musicista. Volevo fare un sacco di cose: sognavo di essere un compositore, un pianista, un direttore d'orchestra, un produttore, un *promoter* e tant'altro. Ora che la fame è sparita, voglio solo fare solo ciò di cui ho bisogno al momento. Non sono più ambizioso: la

mia è una fame di bellezza e non di successo.

**Fino all'età di diciotto anni, hai studiato e suonato quasi esclusivamente musica classica. Quando hai iniziato a interessarti di jazz?**

Ho scoperto il jazz a diciotto anni. Il mondo della musica classica mi sembrava un museo! Tutti i grandi compositori erano morti, era impossibile rimanere affascinati da qualcuno di loro: imparavamo le date, i numeri d'opera e analizzavamo le forme musicali. Al mio primo ascolto del jazz, ho subito notato che ogni musicista aveva una sonorità diversa. Era un



GIUGNO 2017 MUSICA JAZZ - 73

nuovo linguaggio per me e anch'io volevo una sonorità personale che potesse contraddistinguermi, così decisi di diventare un musicista di jazz.

**Resta il fatto che le tue composizioni sono in qualche modo ancora legate alla musica classica. Fa parte del tuo codice genetico, del tuo essere musicista?**

Il mio sogno è mettere in relazione le qualità del suono classico con il fuoco emotivo del jazz. La musica classica è un autentico tesoro con la sua perfezione e la sua professionalità, ma chi la esegue non sa quasi mai di poter improvvisare! Purtroppo c'è la convinzione di avere per forza bisogno dello spartito per suonare. Invece il jazzista sa come improvvisare ed è tempo di condividere queste reciproche conoscenze, perché l'improvvisazione è una gran bella cosa. Io sono un musicista classico che è capace di improvvisare solo perché ha passato un bel po' di tempo a imparare le regole del jazz.

**Che cosa influenza la tua musica?**

Non saprei dire esattamente che cosa influenzi la mia musica. Non ho controllo su tutto questo. Ogni nuova informazione che appare nel mio campo sensoriale influenza le mie esecuzioni; ogni nuova informazione modifica la mia personalità sotto molti punti di vista. Suonare non significa misurarsi solo con l'intelligenza e le capacità fisiche ma anche con i valori spirituali come l'intenzione, la devozione, la gioia, l'umiltà e tanti altri. Le qualità dell'anima sono l'essenza del messaggio che proviene dal palco.

**Cosa rappresenta per te il pianoforte?**

Il pianoforte è il mio compagno e l'ho sempre rispettato. Perfino quando la sua qualità era bassa, ho espresso la mia gratitudine per lo strumento che era lì per me e mi avrebbe consentito di suonare. Cerco sempre di ottenere il miglior strumento possibile, ma quando sono sul palco non mi arrabbio mai per il pianoforte che mi hanno dato, anche se la sua qualità non è all'altezza delle mie egoistiche aspettative. Il pianoforte è un veicolo della cultura umana, io sono il conducente e il pubblico è il turista: chi mi ascolta deve solo guardare e ammirare i paesaggi, mentre io sono responsabile di tutto il resto.

**Quali sono stati i momenti più significativi della tua vita artistica?**

Non è facile vivere in un corpo fisico. Dobbiamo fare i conti con le emozioni, le ambizioni e ogni sorta di limitazione. Le qualità della mente e dell'anima sono valori materiali, ma di maggiore densità. L'arte è una perfetta combinazione di alte e basse densità, per le quali è richiesta una luce d'ispirazione rispetto alle limitazioni della materia. Questo perché non è facile distinguere l'importanza o meno dei momenti della vita. Il *backstage* può influenzare la carriera dell'artista anche più della stessa *performance*. E questo perché cerco sempre di mandare vibrazioni positive, considerando importante ogni momento della vita.

**A un certo punto sei diventato così popolare in Polonia, e non solo nel tuo Paese, che ti hanno chiesto di lasciare l'impronta della tua mano sulla promenade delle star a Danzica. Orgoglioso o imbarazzato?**

Quando mi è stato chiesto di lasciare l'impronta della mia mano sulla *promenade* di Danzica, in realtà ho pensato che fosse una cosa molto stupida. Ho accettato la proposta, ma penso che sia una perdita di tempo. Non capisco come la gente possa trovare interessante una sciocchezza del genere.

**Come è nato il trio con Lars Danielsson e Zohar Fresco?**

Ho incontrato Lars e Zohar sul palco. Ero stato ingaggiato assieme a Lars per fare da sezione ritmica a David Liebman e, in un'altra circostanza, mi fu chiesto di suonare con Zohar a Tel Aviv. Entrambi mi sembrarono subito dei fantastici musicisti, così decisi di trasformare questo occasionale trio in una band stabile. La telepatia può funzionare solo se si hanno le stesse alte frequenze di gioia, di gentilezza e di accettazione. E in questo trio la telepatia funziona a meraviglia!

**Hai dedicato un tuo disco a Fryderyk Chopin. Cosa rappresenta lui per te?**

Chopin è stato uno dei più grandi e autentici ricercatori della bellezza. Accolse la musica tradizionale polacca come parte del proprio linguaggio musicale. Allo stesso tempo comprese perfettamente la funzione pianistica delle mani, così quando suonò la sua musica e ne esplorò la bellezza mi sento un autentico sperimentatore. La sua musica è scritta con grande eleganza ma sottopone i muscoli a uno sforzo continuo, come se fossero delle asana - le posizioni fisiche dello yoga - per le mani. Insomma, è sempre un'esperienza meravigliosa.

**E la stessa domanda riguarda Krzysztof Komeda, alla cui musica hai dedicato nel 2011 un disco in solitudine.**

Komeda è stato un compositore elegante e uomo dall'elevata sensibilità. Il fatto che avesse i capelli rossi e una gamba più corta dell'altra rese la sua vita difficile e lo spinse a esplorare il mondo della sua immaginazione. La musica fu per lui un rifugio, ma da essa traspasano anche malinconia e angoscia. Per quanto mi riguarda non riesco a comprendere il sistema che mi circonda, non sono capace di accettare la devastazione mentale dell'umanità odierna, così la musica diventa il mio perfetto rifugio esattamente come lo era per Krzysztof Komeda. Penso di capire benissimo come si sentisse lui.

**Puoi dirci qualcosa sulla tua collaborazione**

#### UN TRIO TELEPATICO

Da sinistra: Leszek Mozdzierz, Zach Fresco e Lars Danielsson.





**con David Gilmour?**

È stata una collaborazione veloce e meramente accidentale: non vale la pena di parlarne. Ho suonato la mia parte e me ne sono tornato a casa.

**Quali caratteristiche cerchi nei tuoi collaboratori musicali?**

Ho bisogno di partner indulgenti e sensibili, in possesso di elevate abilità tecniche. Mi piace suonare con gente che lo fa per gioia, per piacere, non per denaro. «Non vivere dal fare musica, ma vivi per fare la musica» diceva Komeda: e aveva perfettamente ragione. Ed è con persone di questo tipo che voglio collaborare!

**Sei il direttore artistico dell'Enter Music Festival a Poznań. Quali sono le linee artistiche che hai tracciato?**

Non mi sono concentrato su uno stile in particolare. Amo invitare le persone che irradiano energie positive e che hanno un alto potenziale intellettuale. La musica è un'espressione dell'anima, così la bellezza dell'anima in un corpo ben allenato produce un'artista perfetto. Ecco, è questa la tipologia di musicisti che invito al mio festival.

**Tu suoni da solo, in duo, in trio, con l'orchestra. Al momento, quale ritieni sia la tua migliore dimensione?**

Penso di esprimermi al meglio quando suono da solo. Stare da solo sul palco mi dà l'opportunità di superare le mie debolezze senza rischiare fraintendimenti con gli altri musicisti. Amo suonare da solo perché ho la massima libertà di far risuonare le mie migliori vibrazioni.

**Hai composto colonne sonore per il cinema e il teatro. È una dimensione diversa rispetto alla tua abituale veste di compositore? Quali sono stati i lavori che ti hanno dato maggiore soddisfazione?**

Comporre musica per il cinema e il teatro è una fantastica lezione di umiltà e di arrendevolezza. È un esercizio per controllare il proprio ego e diventare un servitore della musica, perché il film è più importante della musica. L'ego dell'uomo può essere smisurato ma deve essere tenuto sotto un totale controllo. È un bellissimo e forte animale che ci traspor-

**STRUTTURE E CONTENUTI**  
 «Saper bilanciare le emozioni con l'inflessibilità della forma è la principale sfida di ogni improvvisatore»

ta attraverso la vita: dovrebbe essere alimentato e protetto ma è pur sempre un animale. Comporre per un film o per una produzione teatrale è un ottimo allenamento per il mio ego e sono molto fortunato ad averlo fatto diverse volte. È faticoso, ma soddisfacente e formativo per la mia personalità.

**Secondo te, quali sono le differenze tra il jazz europeo e quello statunitense?**

Il jazz europeo mette insieme con naturalezza la tradizione della musica classica con tutta la sua forza intellettuale e la bellezza della forma. La musica statunitense è molto più spontanea e organica. Il mio sogno è collegare il fuoco delle emozioni e l'urgenza animalesca del jazz americano con l'atteggiamento più freddo e intellettuale della tradizione classica europea. Quante più emozioni metti nella musica, tanto più è difficile darle una forma. Saper bilanciare le emozioni con l'inflessibilità della forma è la principale sfida di ogni improvvisatore. È come l'energia maschile e femminile, là dove quella maschile rappresenta la logica e l'impalcatura, mentre quella femminile rappresenta l'emotività e la sostanza. Il jazz statunitense offre i contenuti, quello europeo l'ossatura.

**Molti jazzisti, non da oggi, utilizzano strumenti elettronici. Qual è la tua opinione in proposito?**

Siamo nel ventunesimo secolo ed è giusto utilizzare le moderne tecnologie. Il jazz ha bisogno di essere vivo e fresco o rischia di finire in un museo. Non penso che i musicisti jazz debbano fare da custodi: per me il jazz è sempre la musica di oggi.

**Cosa puoi dirci della scena jazzistica polacca?**

Abbiamo una giovane e fantastica scena, gruppi come l'Atom String Quartet, il Vehemence Quartet, l'NSI Quartet, il Confusion Project, solisti come Piotr Checki, Michał Wróblewski, Marcin Masecki, Dominik Bukowski, Piotr Damasiewicz...

**E a proposito della situazione didattica-accademica?**

Ho un sacco di amici che insegnano, e vedo anche molti giovani. Questo è un buon segno.

**Fammi il nome di qualcuno che ha cambiato la storia della musica.**

Miles Davis.

**Quanto tempo dedichi allo studio?**

Il pianoforte è soltanto un mezzo, un tramite. L'immaginazione è uno strumento importante nella creazione della musica. Gran parte dei miei lavori nasce grazie alla fantasia. Esercitiarsi al pianoforte è ovviamente importante, ma è fondamentale saper mettere assieme gesto e immaginazione. È così che si arriva ad avere una voce personale!

**Tre consigli che vorresti dare a un giovane musicista.**

Far circolare belle fotografie di se stessi, non bere alcol e non essere maldicenti. Parlare male degli altri abbassa il livello di amore nel tuo sistema e fa morire la tua anima. E non potrai mai essere un musicista forte se la tua anima è debole.

**Quali sono i tuoi programmi futuri?**

Diventare una persona migliore.

**E i tuoi obiettivi?**

Diventare una persona migliore.